

COMUNICATO DELL' ASSEMBLEA GENERALE

(Roma, 14-19 aprile 1969)

I Vescovi d'Italia, riuniti per l'annuale Assemblea Generale nei giorni 14-19 aprile, hanno esaminato sulla base della Relazione del Cardinale Presidente, i principali problemi che toccano la loro responsabilita' di pastori nell'attuale fase di sviluppo della vita della Chiesa in Italia.

Lieti e onorati che la loro riunione si concluda attorno al Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia, i Vescovi approfittano di questa occasione per riaffermare: la loro intima comunione con il Vicario di Cristo, soprattutto nella preghiera e nel ministero pastorale; la loro convinta adesione al Suo magistero; la consapevole partecipazione alle sue preoccupazioni per l'ordinato aggiornamento e sviluppo della vita della Chiesa: lo accompagnano nelle sue costanti sollecitudini per i grandi problemi del nostro tempo.

1.- Primo argomento d'esame e' stata l'attivita' della stessa Conferenza Episcopale Italiana nel primo triennio trascorso dalla sua costituzione.

Sulla base dei dati raccolti nella Relazione del Presidente e della Segreteria Generale - ai quali l'Assemblea ha tributato il proprio ringrazia-

mento -, si e' constatato che il lavoro svolto in questo primo periodo e' stato notevole, specialmente nella promozione della cultura teologica, nello studio della collaborazione del laicato, e nei settori dei Seminari, della liturgia, della catechesi, dell'assistenza religiosa agli italiani all'estero, dell'aiuto pastorale all'America Latina.

Sono state pure rilevate le difficolta' incontrate nella attivita' collegiale, per la novita' dell'organismo e la limitata esperienza di lavoro comune. E' stato dato incarico, quindi, ad un particolare comitato di Vescovi di preparare le proposte di revisione dello Statuto che, tenendo conto dell'esperienza passata, possa delineare l'attivita' futura della Conferenza, dopo il periodo sperimentale in corso, fissato dalla Santa Sede.

Frattanto con una nuova struttura data alle Commissioni, alle quali compete lo studio e la programmazione della attivita' pastorale nei vari settori, e con la elezione dei rispettivi membri, sono state poste le basi per un fruttuoso e coordinato approfondimento del lavoro comune.

Pur avvertendo la esigenza di una sempre maggiore assunzione di responsabilita' da parte della Conferenza Episcopale Italiana, i Vescovi ritengono che la particolare situazione della Chiesa in Italia, che ha nel Vescovo di Roma il proprio Primate, richieda speciali rapporti tra l'Episcopato italiano e la Santa Sede.

2.- Affrontando l'esame della situazione religiosa, morale e sociale del paese, i Vescovi riaffermano la funzione essenziale dei valori cristiani per il bene della comunita' nazionale. Sentono percio' il dovere di esprimere il proprio pensiero circa alcuni problemi e fatti di grande rilievo.

a) Per la conservazione dell'immenso bene della pace religiosa e' ora necessario che una revisione di alcune clausole del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano avvenga per accordo tra le alte parti contraenti. Cio', oltre ad essere conforme ai principi di diritto ed alla Costituzione della Repubblica, aiutera' lo sviluppo di una convivenza civile e democratica, fondata sul rispetto degli ordinamenti legittimi. L'Assemblea manifesta la piena disponibilita' alla S. Sede per lo studio dei molteplici problemi che si presentano, con la preminente sollecitudine che non siano messi in crisi la pace religiosa del paese e i benefici da essa arrecati.

b) I Vescovi esprimono ancora una volta vivissima preoccupazione per le condizioni della pubblica moralita' e le sue conseguenze. Molte manifestazioni di stampa e di spettacoli sono espressioni non di liberta' ma di licenza, le quali influiscono negativamente in piu' grave misura sulle giovani generazioni, degradano il paese, ne offuscano la stima, e sono non ultima causa di deplorevoli esplosioni di violenza.

Rinnovano quindi a tutte le autorita' e persone responsabili - particolarmente ai genitori, agli educatori, e a quanti esercitano maggiore influsso sulla opinione pubblica -, un pressante appello a porre rimedio a tale situazione, anzitutto con l'educazione ad un retto senso morale, con la vigile e pronta applicazione della legge, ed ove occorra anche con provvedimenti legislative: la salute morale del popolo e specificamente della gioventu' non e' meno importante della salute fisica.

Rilevano le gravi responsabilità connesse con i mezzi di comunicazione sociale, particolarmente con quelli che per la loro diffusione esercitano maggiore influsso, e richiamano tutti alla impegnativa consapevolezza che il loro primario compito è formativo, e non soltanto documentario o informativo.

c) Con non minore insistenza richiamano la attenzione pubblica sul grave pericolo che si profila con la proposta di introdurre il divorzio nella legislazione del nostro Paese.

Invitano tutti a considerare tale problema in tutta la sua ampiezza e con la massima responsabilità, individuando i pericoli generali circa la stabilità della famiglia, la responsabilità nel formarla, il grave disagio risultante per persone ingiustamente vittime, le condizioni dei figli privati del calore di una comunità familiare che trovi la sua forza nella certezza della stabilità coniugale.

Meditando attentamente i valori perenni della nostra tradizione e prospettando i pericoli che la mutazione proposta comporterebbe, tutti potranno trovare valide ragioni per prepararsi a un eventuale pubblico pronunciamento popolare.

d) L'innegabile progresso economico degli ultimi anni, indice e frutto della capacità di lavoro degli italiani, non è ancora sufficiente né equamente distribuito tra le diverse regioni e tra le categorie sociali.

I Vescovi ritengono loro dovere richiamare le classi dirigenti, politiche ed economiche, ad una chiara coscienza delle loro responsabilità in questo campo, particolarmente per quanto riguarda l'obbligo primario di assicurare a tutti i cittadini una possibilità di lavoro equamente remunerato, in modo speciale nel mezzogiorno d'Italia, dove nonostante lodevoli realizzazioni permangono ancora situazioni di grave disagio economico e sociale.

Insistono inoltre nel dovere di procurare condizioni e ambienti di lavoro tali per cui sia pienamente riconosciuta la dignità del lavoratore e assicurata l'incolumità della persona sotto ogni aspetto.

I Vescovi inoltre domandano a tutte le categorie, imprenditori dirigenti lavoratori, un serio impegno per favorire il progresso sociale in coerente fedeltà all'ordine nazionale e alla dottrina della Chiesa, resistendo alle tentazioni di ideologie non conformi allo spirito cristiano, attenti alla necessità di assicurare i valori primari della convivenza sociale: la libertà, la giustizia, la concordia civile, la vita religiosa.

3.- Profondamente persuasi che l'influsso benefico dei valori cristiani e la loro autentica realizzazione dipendono dalla fedeltà all'insegnamento del Signore Gesù e dalla unità e compattezza della comunità cristiana, i Vescovi ritengono doveroso esprimere il proprio pensiero su alcuni altri fenomeni riguardanti la vita spirituale della Chiesa in Italia.

a) Guardando con fiducia, ed anche con gratitudine, al fervore che anima molti sforzi di rinnovamento pastorale ed alla presa di coscienza da parte

del Popolo di Dio della comune responsabilita' nella vita della Chiesa, i Vescovi richiamano tutti al primato della carita' vicendevole e verso la Chiesa, condizione essenziale e garanzia insostituibile della presenza dello Spirito Santo in ogni azione pastorale. Tale primato e tale garanzia si manifestano specialmente in due forme: nel rispetto reciproco e nella ricerca della unione con i fratelli di fede, e non della disunione; nella comunione leale e fiduciosa con i pastori legittimi che nella Chiesa rappresentano Cristo Maestro e Pastore supremo.

A tale riguardo occorre dichiarare che il Vescovo, come membro del Collegio Episcopale, e' nella sua chiesa non soltanto segno, ma principio e fondamento visibile dell'unita' dei singoli fedeli tra loro e con la Chiesa universale, animata dallo Spirito Santo. Percio' non vi puo' essere vera attivita' ecclesiale e testimonianza cristiana se non in comunione con il Vescovo: chi non raccoglie con lui, dissipa la vita e lo spirito cristiano.

b) Riconoscendo la volonta' che anima molti responsabili di Riviste per il clero ad incrementare rapporti, che favoriscono piu' facilmente un servizio di autentica crescita culturale e di informazione costruttiva, i Vescovi invitano quanti sono dediti a tale opera di divulgazione culturale ad osservare nella loro attivita' i principi pastorali espressi nel documento dottrinale del primo Sinodo Episcopale. Tale orientamento e' la forma migliore di carita' verso l'intera comunita' e di serena maturazione dei problemi.

c) Una particolare parola di comunione e di affetto diciamo al Clero, diocesano e religioso. Se la vita e l'influsso della Chiesa sono legate alla unita' spirituale dei fedeli, esse dipendono soprattutto dalla unita' spirituale del Clero e tra il Clero ed i Pastori.

Le nuove forme di comunione volute dal Concilio sono in fase di attuazione. Vogliamo assicurare il nostro Clero che e' ferma volonta' dell'Episcopato italiano di sviluppare la collaborazione con i propri confratelli nel sacerdozio, per la migliore attuazione delle comuni responsabilita' pastorali: a tale scopo sara' dedicata l'Assemblea Generale del prossimo anno, alla cui preparazione saranno invitati a collaborare specialmente i sacerdoti. Molti problemi che urgono i loro animi potranno trovare in tale occasione il momento proprio per un esame sereno ed approfondito.

Un argomento particolare esige pero' da noi una parola immediata: quello del celibato. Non ignoriamo i motivi che inducono oggi parecchi a porlo alla pubblica discussione.

Per la nostra responsabilita' pastorale verso l'intero Popolo di Dio, in piena conformita' all'insegnamento del Concilio Vaticano II e dell'Enciclica "Sacerdotalis caelibatus", riaffermiamo che il celibato sacerdotale, scelto per amore e imitazione di Cristo e per un piu' completo servizio ai fratelli, costituisce per la nostra Chiesa un bene irrinunciabile, del quale si avverte piu' che mai la necessita'.

In una civiltà che si qualifica per una ricerca quasi esclusiva per i beni terreni e materiali, il celibato per il Regno dei Cieli rende una ineguagliabile testimonianza alla esistenza di un mondo soprannaturale, ulti-

mo vero destino dell'uomo. Impegnando il sacerdote alla continua conquista dell'amore indiviso verso Gesu' Cristo, ne arricchisce la capacita' di influenza spirituale verso i fratelli; rendendolo libero dalle cure di una propria famiglia lo aiuta ad una vita in uno spirito di poverta' evangelica e gli rende piu' facile dimostrarsi ed essere effettivamente fratello al servizio di tutti.

Conosciamo le prove che si inseriscono nella vita dei sacerdoti, e ci sentiamo impegnati a cercare con loro le soluzioni piu' opportune per il bene di tutti. Le difficolta' di alcuni non possono e non devono compromettere un bene spirituale dell'intero popolo cristiano. I Sacerdoti hanno sempre trovato, e ancora oggi trovano, nell'amore a Gesu' Cristo, presente per il loro ministero nella Eucarestia, nella Parola di Dio e nell'amore a Maria, la fonte della loro fedelta' e dell'efficacia della loro attivita' pastorale: e le anime che non mancano di rispondere al sacrificio dei sacerdoti fedeli al loro impegno costituiscono la loro corona e la loro gioia.

d) I Vescovi constatano con soddisfazione che il Laicato cattolico si sente impegnato a collaborare responsabilmente alla vita della Chiesa mediante una testimonianza cristiana ed in forme organizzate, come l'Azione Cattolica e altre associazioni gia' largamente recepite nella vita delle nostre comunita'.

Ad essi i Vescovi non solo confermano la propria stima e fiducia, ma pure li invitano a partecipare attivamente ad una ordinata attuazione dei Consigli pastorali nelle diocesi e nelle parrocchie; e intendono chiedere l'apporto della loro competenza per l'impostazione e per lo sviluppo di una pastorale organica ad ogni livello.

4.- Rivolgendo da ultimo la loro attenzione ad alcuni problemi che si sono presentati alla responsabilita' della Conferenza, i Vescovi sottolineano all'attenzione dei cattolici i seguenti:

- La Santa Sede ha chiesto alla C.E.I. di studiare nuove forme di rapporti tra la Universita' Cattolica del S. Cuore e la cattolicita' italiana, perche' l'Universita' stessa possa essere sostenuta e rinnovarsi in conformita' alle esigenze di nuove situazioni ed alla vita della intera comunita' cattolica: un comitato di studio e' stato formato per questo. I Vescovi, che dall'origine hanno sostenuto l'Universita' del Sacro Cuore, ora, seguendo l'esempio del Sommo Pontefice, si sentono impegnati ad aiutarla perche' il suo rinnovamento sia fruttuoso.

- L'Assemblea ha sottolineato la necessita' di una rinnovata e organica pastorale del lavoro.

In tale quadro ha preso atto delle dichiarazioni dei Dirigenti e degli Assistenti delle ACLI nelle quali viene ribadito l'impegno statutario della formazione cristiana e di una azione sociale, responsabile e caratteristica, che distingue le ACLI da movimenti di carattere sindacale o partitico.

L'Episcopato italiano esprime la speranza che la riaffermata volonta' di continuare a vivere e ad approfondire i valori originali e caratteriz-

zanti del Cristianesimo insieme con tutte le forze vive della Chiesa consenta alle ACLI di diventare, in maniera sempre piu' incisiva, una forza educativa e sociale capace di contribuire efficacemente al progresso materiale e spirituale dei lavoratori e di tutta la societa'.

- Ha avuto inizio quest'anno una nuova forma di presenza cattolica nella stampa quotidiana, mediante il giornale "Avvenire". I Vescovi, che hanno appoggiato con piacere e fiducia questo sforzo, ritengono necessario raccomandarlo alla intera comunita' dei cattolici, perche' anche attraverso questo strumento e la loro generosa collaborazione, il pensiero cristiano possa diffondersi nel paese.

Poiche' poi nella Chiesa tutto e' opera dello Spirito, per l'intercessione della Madre SS.ma Maria Vergine, implorano l'abbondanza dei suoi doni illuminanti e corroboranti, perche' tutto il popolo di Dio cresca in grazia e virtu' per dare al mondo testimonianza di rettitudine, fiducia e carita'.

Roma, 19 aprile 1969

ELEZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA C.E.I.

Il giorno 15 aprile 1969, durante la IV Assemblea Generale, alla I^a votazione e' stato nuovamente eletto Vice Presidente della C.E.I. per il triennio 1969-72 il Rev.mo Mons. ENRICO NICODEMO, Arcivescovo di Bari.

CONFERMA DEI SEGRETARI AGGIUNTI DELLA C.E.I.

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 12-14 febbraio 1969, a norma dell'art. 19/c dello Statuto, ha confermato nella carica di Segretari Aggiunti della C.E.I. per il triennio 1969-1972:

Mons. LUIGI CARDINI, per i problemi pastorali

Mons. MARIO ALBERTI, per i problemi amministrativi.

I biglietti di nomina, a firma del Cardinal Presidente, portano la data del 30 aprile 1969.